

Sección italiana

La muerte de Felice Vezzani

(Continúa)

Malgrado el disenso radical sobre el dilema particular, soprattutto di tattica, di Giuseppe Ciancabilla, Felice Vezzani non restò sempre antichissimo, ed ha un obituario sovente nei giornali da lui editi, come "L'Aurora" e "La Protesta Umiliana". Nella prima, verso il 1906, pubblicò un esteso studio su "La Familia" che dimostrò l'essere ripubblicato in opuscolo. Un segno dell'effetto di Vezzani per Ciancabilla è un bellissimo ritratto ad olio di questo, che nostro amico a Parigi non stette del nostro amico a Parigi.

Loco prima della fine della guerra mondiale, nel 1918, — se ben ricordo — era in Italia, a passare un po' di tempo, e il perché l'ho detto sopra. Riandate per alcun tempo a Firenze, poi a Giustalla e infine venne a Bologna, una vecchia culla di tanta vita non sempre, nel movimento anarchico, come artista, lavorava ai restauri di quadri classici in San Petronio, come nel 1897-8 aveva lavorato in Genova dopo la chiese di Venezia. Era instancabile, presente a tutte le nostre riunioni e congressi, e in tutti i nostri periodici. Ricordo che fu tra i redattori del "Rivoluzione bolscevica", e a recitare contro quella specie di scartafina dittatoriale che prese allora tanti nostri compagni, ma non solo, ma anche a tutti i nostri congressi, e in tutti i nostri periodici. Ricordo che fu tra i redattori del "Rivoluzione bolscevica", e a recitare contro quella specie di scartafina dittatoriale che prese allora tanti nostri compagni, ma non solo, ma anche a tutti i nostri congressi, e in tutti i nostri periodici.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso. Speravamo di rivederci, invece non potè più rivederli, poiché una notte all'improvviso fu portato alla frontiera dalla polizia francese.

Le allora, continuammo a comunicare, e a lunghi intervalli, per lettera, scambiando ancora notizie, auguri, speranze. Leggere, frutto della sua attività intellettuale, e di una grande cultura, gli articoli con cui collaborava sempre senza interruzione, nel "Rivoglio" di Genova e, specialmente da ora, tre anni, nel "Lavoro" di Bologna. Ricordo ancora il "Germinal" di Chicago, e in qualche altro periodico che ora non ho in mente. Negli ultimi, numeri di questi giornali tutti i compagni avevano scritto articoli, uno per uno, di cui Vezzani era il più. Ricordo che fu tra i redattori del "Rivoluzione bolscevica", e a recitare contro quella specie di scartafina dittatoriale che prese allora tanti nostri compagni, ma non solo, ma anche a tutti i nostri congressi, e in tutti i nostri periodici.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

Un altro punto finché le persecuzioni del governo francese, postumo di quello fatto, a poco a poco ne espulse dalla Francia la maggior parte dei membri e redattori. Il gruppo nel frattempo si era un po' ingrandito, ma "La Umiliana" — in cui Vezzani non aveva mai cessato di scrivere, — dovette lo stesso essere pubblicata. La partenza di Ciancabilla fu un vero dolore per Felice. Ricordo ancora l'ultimo saluto che gli diedi, fra lacrime mal contenute, in una sera del marzo dell'anno scorso.

EE. UU. de Norteamérica

EE. UU. es un pueblo atrasado

Esto será una farsa para los que no tienen ojos sino para el adelanto material y aparente. Los que cuentan el adelanto de un pueblo, por número de sus edificios o el número de sus chimeneas o carruajes, pensarán: "este es el pueblo más adelantado".

Ello, enseñando la teoría científica de la evolución, más procesado y destituido un maestro de escuela en Dayton. No se reconoce el derecho a las huelgas, y en ciertos Estados se conserva el puritanismo como en tiempos de los primitivos cuakers. Iglesia, tradición, restricción de todas las libertades, obstrucción a toda idea o tendencia nueva, fatalismo, ambiente de la Ginebra nefasta, es el ambiente de la civilización de los Estados Unidos del Norte America.

Agreguemos ahora la falta de cultura, proverbial ya, del yanqui. Su carencia de ilustración, su desdén por todo lo intelectual, su aversión por el arte. Decontando algunas flores exóticas como Poe, Whitman, Mark Twain y algún otro puede decirse que su producción es nula en el campo de la literatura. El índice de la ilustración popular es bajísimo, habiendo pueblos más pequeños que lo sobrepasan en mucho. Puede afirmarse que los teatros serios, conferencias, bibliotecas, etc., son frecuentados por la colonia extranjera, desentendiéndose el americano de todo movimiento cultural en su país. Es raro que haya en el animadversión por todo aquello que no puede remediar, a pesar suyo.

Esto no se nota en el resto de América, de donde el norteamericano tiene mucho que aprender. A su vez el latinoamericano debiera tomar algunas buenas condiciones del yanqui, tales como su tendencia a emanciparse de muchos perjuicios sociales y políticos y su desprecio por el temor al ridículo y a la hipocresía.

Por todo esto decimos: es malo imitar al pueblo norteamericano en su vida, en sus ideales y en sus procedimientos. Pijémonos de los errores que ellos sitúan, compárenlos los resultados que han alcanzado y anotemos las consecuencias. No nos maravilemos los condicionales de tal grado de desarrollo. Si admitiéramos sus rasgos de cien pisos y su tráfico, volvíamos la vista hacia la estadística de sus tuberculosos, de sus locos y de sus muertos.

Son pasmosos los grandes edificios, los grandes puentes, los arcaísmos y el bulir incesante de sus colmenas, pero recordemos que todo esto no vale nada, sino en la vida real, tal y como es.

Esta falta de hospitalidad y de simpatía por el extranjero es típica allí. El extranjero es tratado como un intruso. En el caso de Sacco y Vanzetti, — apártandolos de toda cuestión doctrinaria — ha sido un caso de la notable testarudez norteamericana. Aun en el caso de superhéroes culpables — no hubo nunca una prueba jurídica para condenarlos a la última pena — no debían haber sido electrocutados. Sus vidas fueron pedidas por el mundo entero, no solamente por el proletariado, sino por personalidades de todas las naciones. Hubiera sido rasgo de tolerancia indultarlos, y hubiera sido también una medida prudente (esto puede afirmarlo el comercio norteamericano en el extranjero).

Sin embargo, si los condenados hubieran sido de bastante hombre de dinero, habría que preguntarse qué giro hubiera tomado el asunto.

Por el delito de pensar libremente se ahorcó en Chicago a siete obreros, y el mundo ha erigido como un símbolo augural la fecha. Lo de mayo.

Por el delito de apartarse del mito bíblico de los diez mandamientos.

Por el delito de pensar libremente se ahorcó en Chicago a siete obreros, y el mundo ha erigido como un símbolo augural la fecha. Lo de mayo.

Por el delito de apartarse del mito bíblico de los diez mandamientos.

Por el delito de pensar libremente se ahorcó en Chicago a siete obreros, y el mundo ha erigido como un símbolo augural la fecha. Lo de mayo.

Por el delito de apartarse del mito bíblico de los diez mandamientos.

Por el delito de pensar libremente se ahorcó en Chicago a siete obreros, y el mundo ha erigido como un símbolo augural la fecha. Lo de mayo.

Por el delito de apartarse del mito bíblico de los diez mandamientos.

Por el delito de pensar libremente se ahorcó en Chicago a siete obreros, y el mundo ha erigido como un símbolo augural la fecha. Lo de mayo.

Por el delito de apartarse del mito bíblico de los diez mandamientos.

Por el delito de pensar libremente se ahorcó en Chicago a siete obreros, y el mundo ha erigido como un símbolo augural la fecha. Lo de mayo.

Por el delito de apartarse del mito bíblico de los diez mandamientos.

Por el delito de pensar libremente se ahorcó en Chicago a siete obreros, y el mundo ha erigido como un símbolo augural la fecha. Lo de mayo.

miento del personal administrativo; 4. Licencia del personal de los talleres y almacenes. Presentó la Unión Ferroviaria espetador y todavía espera que las empresas le contesten. Esa descortesía capitalista pone en mal lugar al reformismo ferroviario, obscuro servidor suyo. Por medio de los diarios hace decir ese reformismo que hay una gran agitación en el gremio ferroviario y que se extiende cada vez más la idea de la huelga general.

F. O. Local

Bonaerense

FOR SIMON RADOWITZKY.—

Esta Federación, consecuente con la campaña en pro de la liberación del mártir de Ushuaia, que sufre los rigores y castigos de la justicia histórica, que vé en nuestro compañero una presa para ensayar sus bestialidades de la policía, frente a la sordera de los que no quieren oír el clamor de las multitudes populares, se impone de parte de los hombres de sentimiento y de conciencia recta, la necesidad de una constante prédica y agitación a fin de interesar al pueblo en esta causa justiciera.

Exhortamos pues, a todos los amigos de la libertad, a concurrir al gran acto público que realizaremos en Plaza Italia, Setrano y Santa Fe, el día jueves 16, a las 8 horas.

Varios oradores expondrán los motivos del acto justiciero de Radowitzky y lo que debemos de hacer para el rescate.

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

¡Concurrir, trabajadores! EL CONSEJO LOCAL

Mas desavenencias comunistas

Cómo se justifica nuestra crítica ante las actividades de los bolcheviquis

Los luchas internas que desgarran al partido dominante en Rusia, y que se polarizan en torno a dos figuras centrales, Stalin y Trotsky, han tenido también lógica repercusión en el exterior, produciendo divisiones y subdivisiones, de las que nos dá un ejemplo cabal, el partido comunista de la Argentina.

¡Contra esos vividores luchamos sin tregua ni descanso! No vacilemos por nuestra parte en suscribir esta afirmación, que hemos repetido constantemente. Los dirigentes del partido comunista no profieren sinceramente un ideal, aun cuando a nuestro juicio esa idea conduzca a una nueva forma de esclavitud, sino que definen una posición por que en esta defensa está el pan diario.

Un propósito de táctica el grupo disidente afirma lo siguiente: "Tan grandes son las mentiras y tan grandes las letras con las que la quieren pintar, que en los últimos números "La Internacional" parece más un cartelón de circo, que un periódico de gente seria. Con las "comisajras", con las "tácticas", con supuestas "centrales obreras" se han creado un ambiente muy malo. La clase obrera ya se acostumbró a recibir estas consignas y tácticas; con una sonrisa burlesca, y ahora que se ven echados del movimiento sindical y político por sus mentiras y sus groserías, estas noticias, parecen haber perdido la esencia de la seriedad y seriedad".

Centenares de veces hemos repetido esto que ahora confirmamos militantes comunistas. Si a nosotros puede tachárnos de parciales, nadie en cambio podrá refutar estas afirmaciones cuando a modo de impugnaciones las repiten los mismos militantes comunistas en contra de sus propios compañeros.

Por el bien se dirigen todas estas acusaciones que son verdades de peso contra el comunismo oficial, en el sentido fundamental del bolchevismo, están entre sí de acuerdo. Defienden el hecho de la dictadura frente a todos los demás sectores, aseguran que se trata de una medida comunitaria que garantiza las "conquistas" de la revolución, pero protestan cuando Stalin las aplica, con la misma lógica que a los partidos socialistas, a los anarquistas y en general a los opositores a su predominio incoercible de rigor.

Es una gran inconsecuencia. O la dictadura es mala, o es buena. No se puede admitir que la dictadura sea mala cuando nos es aplicada a nosotros, y buena cuando se aplica solamente a los sectores adversarios. En buena lógica, si nos parece a los opositores que son arbitrarios los actos de barbarie que contra sus partidarios se aplican en Rusia, deberían reconocer igualmente que en idéntica situación se encuentran los demás sectores, y propiciar en consecuencia el cese de la dictadura.

Convenidos estábamos de que la inteligencia y audacia empleada, nuestras fuerzas mancomunadas solidariamente, tenían que darnos el fruto deseado, la victoria; y el amargo desengaño correspondió por tercera vez a nuestros explotadores, aunque para triunfar recurrieron a los recursos de la fuerza y a la violencia.

¡Concurrir a la asamblea que realizaremos el miércoles 12 a las 17 horas, en Pamatina 3061, para tomar la actitud que reclama tan grave provocación. Pensemos que a nuestro lado están todos los trabajadores organizados.

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

O. del Puerto de la Capital

Al gremio en general

de los prepotentes que sólo anhelan ver sus arcas repletas del robo de sudor ajeno.

Adelante compañeros carboneros sin desmayo, que el triunfo no se hará esperar, porque nuestras justas aspiraciones han tenido la virtud de reprimir en todo los corazos, los de los hombres de sentimientos altruistas y humanos. Así vemos como nuestros trabajadores afines, se han pliegado como un solo hombre a nuestra lucha al grito de ¡viva la huelga! de los descañados del carbón.

Los camaradas guinecheros del puerto, en su asamblea resolviendo declarar el paro general en solidaridad con los trabajadores del carbón, por tiempo indeterminado, hasta ver coronado con la realidad del triunfo, las justas aspiraciones de los huelguistas del carbón.

Este digno gesto de los trabajadores organizados acabará de doblegar la prepotencia de los explotadores más inexcusables del capitalismo moderno. ¡Viva la huelga de carboneros! ¡Viva la solidaridad de los compañeros guinecheros del puerto de la capital!

LA COMISION Camaradas carboneros, y guinecheros del Puerto: Nuestra organización, tiene organizado un ciclo de conferencias públicas, en donde haremos uso de la palabra varios compañeros portuarios y carboneros, y que se realizarán los días: Miércoles 12, a las 18 horas, en Almirante Brown y Pedro Mendoza. Jueves 13, a las 12 horas, en Gaboto y Pedro Mendoza. Viernes 14, a las 18 horas, en E. Unidos y H. Huelga.

O. R. A., en los momentos de peligro, es puesta a prueba, y sin desmayar un instante en la pelea, siguen firmes en defensa de los derechos inalienables de los productores, y es así que, en nuestro conflicto, la solidaridad amplia e inteligente que empleada, venció a la coalición mixta político-patronal y carcelar, dando el grande triunfo a estibadores que firmemente se mantuvo en esta cruzada.

¡Viva nuestro triunfo! ¡Viva la F. O. R. A.!

¡Viva la solidaridad! LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

O. del Puerto de la Capital

Al gremio en general

de los prepotentes que sólo anhelan ver sus arcas repletas del robo de sudor ajeno.

Adelante compañeros carboneros sin desmayo, que el triunfo no se hará esperar, porque nuestras justas aspiraciones han tenido la virtud de reprimir en todo los corazos, los de los hombres de sentimientos altruistas y humanos. Así vemos como nuestros trabajadores afines, se han pliegado como un solo hombre a nuestra lucha al grito de ¡viva la huelga! de los descañados del carbón.

Los camaradas guinecheros del puerto, en su asamblea resolviendo declarar el paro general en solidaridad con los trabajadores del carbón, por tiempo indeterminado, hasta ver coronado con la realidad del triunfo, las justas aspiraciones de los huelguistas del carbón.

Este digno gesto de los trabajadores organizados acabará de doblegar la prepotencia de los explotadores más inexcusables del capitalismo moderno. ¡Viva la huelga de carboneros! ¡Viva la solidaridad de los compañeros guinecheros del puerto de la capital!

LA COMISION Camaradas carboneros, y guinecheros del Puerto: Nuestra organización, tiene organizado un ciclo de conferencias públicas, en donde haremos uso de la palabra varios compañeros portuarios y carboneros, y que se realizarán los días: Miércoles 12, a las 18 horas, en Almirante Brown y Pedro Mendoza. Jueves 13, a las 12 horas, en Gaboto y Pedro Mendoza. Viernes 14, a las 18 horas, en E. Unidos y H. Huelga.

O. R. A., en los momentos de peligro, es puesta a prueba, y sin desmayar un instante en la pelea, siguen firmes en defensa de los derechos inalienables de los productores, y es así que, en nuestro conflicto, la solidaridad amplia e inteligente que empleada, venció a la coalición mixta político-patronal y carcelar, dando el grande triunfo a estibadores que firmemente se mantuvo en esta cruzada.

¡Viva nuestro triunfo! ¡Viva la F. O. R. A.!

¡Viva la solidaridad! LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

LA COMISION

Un viaje a las islas de la Utopia

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William Godwin: El primer anarquista inglés

William God

DE POSADAS

CONFLICTO DECLARADO A LA CASA MIHANOVIICH POR LA SECCION POSADAS DE LA F. O. M.—

Esta seccional, en su constante actividad de combatir y mejorar la condición de trabajo en los barcos, ha llegado a imponer ampliamente a las empresas navieras de menor cuantía, las condiciones deseadas por la organización.

A pesar de las fuerzas crecientes de esta Seccional, la casa Mihanovich escapaba al control total de los tripulantes y de la dotación completa de oficiales, como ser: aumento de un práctico y un maquinista.

La Sociedad trabajó activamente las ideas y venidas a la empresa con el fin de completar el personal de los buques que hacen la navegación de esta ciudad a Puerto Méndez e Fro como el agente se ocurría siempre, con pretextos que nunca faltan, los despachaban con una promesa que nunca cumplían.

Así continuaron las cosas, hasta llegar el momento de apremio y de asumir alguna actitud frente a los hechos que venían desarrollándose. Las casas armadoras, que tienen dos o tres barcos, con insistencia venían reclamando a los federados, que las condiciones se igualaran, tanto para las casas grandes como para las chicas.

A esto debe agregarse la poca conciencia de los numerosos asalariados, que no veían con buenos ojos, que los demás no pagasen el "peso" y que siguieran gozando de los beneficios de la organización. Hay otras cosas que pasamos por alto, que también contribuyeron a colocar a los directores de la Federación, en este dilema: o dejar que cundiera la desorganización y que reaccionaran las casas armadoras frente a la pretensión de la Federación, o enfrentarse decididamente con la empresa Mihanovich.

En este trance de difícil resolución plantéase una situación de fuerza a la casa Mihanovich. Pararon el vapor Ituzalgó, exigiendo una maquinista, un práctico y la explotación del personal de cámara, que no acató las órdenes de desbarco. Hemos de hacer notar que ya con anterioridad eran desafectos a la organización, un tal Pacheco (mayordomo) y otro primer mozo, todos componentes de la tripulación de dicho barco.

El Ituzalgó quedó fondeado en este puerto por falta de tripulantes, que se negaron al movimiento. En honor a la verdad debemos decir que los navieros en esta oportunidad dieron, a pesar de todo, un hermoso ejemplo de solidaridad, pues sin traidores secundarios al movimiento, organizando comitivas y otras actividades, que de seguir en ese tren, precisamente tenían que coronarse con un hermoso trío.

En el curso del movimiento, en la semana de Navidad, llegaron a ésta dos delegados, por vía aérea para "arreglar" el conflicto. Ellos fueron A. Martínez y A. Vial. Después de varias tratativas y gestiones, llegaron al vapor en conflicto y fueron a medir la carberona del mismo y encontraron que su forma era como un martillo. Esta es la hora en que los trabajadores no han comprendido todavía qué puede importar la forma del depósito de carbón para la solución del conflicto; pero, los burocratas, de esa manera, justificaron el paseo en avión. Obsérvese en el informe de "La U. del Marino", el número que corresponde a enero de este año, con qué pon-

tedicho, por lo que se resuelve enviar una nota a la casa, la cual no ha sido contestada.

Estas son, escuetamente expuestas, las razones por las cuales el personal está en pie de lucha, dispuesto a dar su máximo esfuerzo, y exigir en el trabajo normas que representen la seguridad y el respeto a los obreros.

Indicamos a los trabajadores del gremio que el camión y carros de J. B. Gil están en conflicto, por no querer este señor arreglar con el gremio a que pertenece. Ningún obrero de Barracas y M. C. de Frutos debe hacer operaciones con estos carros, hasta que no se ponga en condiciones.

Los motivos son los de siempre. Hacia tiempo que existía descontento entre los trabajadores a causa de tres o cuatro individuos que habían entrado de contrabando, durante un conflicto. Estos individuos no perdían la ocasión de provocar al personal, pero las cosas no pasaban a mayores, pues se consideraban puramente provocaciones como hechos puramente personales. En el transcurso del tiempo se fué notando que la complicidad del capitán con estos individuos era un hecho, pasaba por alto sus provocaciones y procuraba remplazar a los camaradas activos con estos elementos.

Cuando se produjo el paro de las organizaciones del transporte y del transporte, en señal de protesta contra la política y el oficialismo que protegen a los sicarios que asesinan a mansalva a los obreros portuarios, se aprovechó la oportunidad para hacer entrar a estos elementos.

Ante esta situación, los compañeros clasificadores secundaron no entrar a trabajar, sino se expulsaba uno de los individuos de referencia. El resto del personal hace causa común con los clasificadores, pero el mayoritismo se presenta en el portón anulado que ese individuo será despedido, pero como no estaba presente el dueño, sería menester esperar al día siguiente; que confiaran en su palabra.

Luego de cambiar opiniones, resuelve el personal trabajar, advirtiéndole que en caso de no cumplirse esta promesa, se irían a la huelga. Al entrar, se encuentran frente a otro de los traidores que con aires de matón gritó al personal, en presencia del capitán y del mayordomo: "¿Si yo fuera capitán los arrojaría a la calle por haber hecho abandono del trabajo" y echó manos a la cintura haciendo además de sacar armas, de lo que desistió ante la actitud resuelta del personal que lo rodeó amenazadamente.

Termina el incidente en palabras, y se reanuda el trabajo.

Ante esta comisión se presenta posteriormente el personal informado lo primero

re siempre a los procedimientos que le son característicos, vale decir, a toda clase de estratagemas, pero con ello jamás logrará demoralizar a los huelguistas, por ser bien conocido del proletariado regional. Este despota, enemigo recalcitrante de la organización una vez más se halla próximo a caer envuelto en el polvo de la derrota, pues los huelguistas continúan ocupando el lugar que a cada uno le corresponde en las actividades que la lucha requiere, con la seguridad del "trío". Los grupos afines, con la solidaridad que aportan, lo han reducido al estrecho círculo en que se debate, candidato a desaparecer de la nómina de comarcalistas.

En la segunda quincena de enero último, llega nuevamente una delegación de Buenos Aires a ésta, compuesta por Prioli, Ratti y otro, de quien ignoramos el nombre. En el pizarrón de la Federación se anunció la llegada de los "ases"; ¡qué alegría despertó en el espíritu de los sencillos obreros la grata noticia! No sospecharon siquiera que, con la presencia de los delegados se iría a sellar el camino más miserable que se les ha visto en el movimiento obrero de esta localidad!

Pocos días después de arribar aquí los delegados, se convocó una asamblea general del proletariado fluvial organizado, en la F. O. M., y ante numerosas asambletas y ante la expectativa general, uno de los delegados informó que, después de una "ardua labor" llegaron a un acuerdo con el agente de la empresa Mihanovich, que consiste en que, "a partir de ese instante, queda solucionado el conflicto"; quedando en su puesto todos los traidores, con el agravante de quedar impune el rechazo de un práctico, un maquinista y dos carberos que reclamaban. No hay otro camino — dicen — si se quiere salir airoso de esta difícil situación, que aceptar las bases convenidas. La perplejidad de los trabajadores llegó a su colmo en ese momento.

Nunca soñaron que un delegado llegara a proponer semejante enormidad, que desde toda la aspiración de los trabajadores! Y así vimos la alegría, aunque sea por poco tiempo, con unos delegados bien vestidos y mejor habidos, trocarse de repente en una amarga decepción! De risueños se volvieron fieros, y preciso fué que uno de los delegados se impusiera revólver en mano diciendo "que el representante único de obreros de Bs. As. debe ser respetado", y de esa forma impuso que acepte el proletariado activo, que supo pensarse de pie frente a sus explotadores, arrodillarse ante su adversario desleal y cobarde!

Es de imaginar el dolor y la indignación que causó... Pero, faltos de un último esfuerzo de voluntad, para resistir la entrega más cobarde que se registra en la historia del proletariado poseído, impotentes y doloridos, muchos se retiraron del local, de modo que, con unos pocos se consumó la burla, sea, sea "arregló" el conflicto.

Antes de poner punto final a estas líneas, debemos verter nuestro juicio personal en lo que respecta a este desagradable movimiento. No somos creemos, con justificada razón, no dando fe a lo que murmuraron los mismos marmitinos de que, "los delegados entregaron el movimiento por un pliego de papeles", pero el pondríamos las manos en el fuego, que ante de perder una cotización, optara por entregar vencido el movimiento, que, aun en manos de los camalotes, bien pudo ser un ejemplo para las futuras luchas, de esta zona de negros y esclavos, pero, fuimos defraudados en nuestras más caras esperanzas.

Por varios compañeros José BRITOS

S. O. Varios

AVELLANEDA

SIGUE EN CONFLICTO EL GARAGE DE PAVON Y MITRE, EX ANTONINI

Recordarán los obreros concientes y que se preocupan por la causa emancipadora que propulamos, que en el mes de abril se declaró en huelga el personal de lavadores de autos del garage mencionado, la que fué secundada oficialmente, con todas las fuerzas que disponía, por la U. Chauffeurs.

Los burgueses de marras, reaccionarios y prepotentes en grado superlativo, agolgaron los medios para matar ese justo movimiento, el que, a pesar de todo, sigue su curso, teniendo nosotros la seguridad del trío.

TAXIMETROS CHAPA CAPITAL, QUE GUARDAN EN DICHO GARAGE. — Nros. 9155 — 2076 — 9365 — 6914 — 6436 — 9151.

Chapa Avellaneda: 3758 — 3707 — 3849 — 3661 — 3632 — 3639 — 3359. Camiones chapa Avellaneda: 468 — 1823 — 1786 — 1655 — 1045 — 693 — 1030.

AVISO IMPORTANTE: A todos estos que hemos enumerado, se les recomienda que notifiquen a esta secretaría cuando hagan abandono del garage.

L. de Autos de la Capital

LA HUELGA EN EL GARAGE LIBERTI PIEDRAS 1336—

Continúa como el primer día el entusiasmo de los lavadores huelguistas de este garage.

Tenemos que poner de manifiesto la actitud de los locatarios chauffeurs de este garage, que al invitárseles a que se unieran en pie de lucha, se negaron a hacerlo, manifestando un espíritu de reacción a ser resistido a todo lo que signifique organización obrera. Ha llegado entonces el momento de obrar energicamente con los cocheros que siguen guardando en el mencionado garage. Taxis: 10631 — 1986 — 7723 — 7532 — 6521 — 749 — 3052 — 2976 — 773 10900 — 963 — 2211 — 2781 — 17923 — 6229 — 6450 — 4763 — 10795 — 4173 — 10613 — 8257 — Particulares y chatas — 30107 — 50744 — 1785 — 50660 — 25962 — 31978 — 51420 — 32895 — 20796 — 62608 — 5118 — 22163 — 27163 — 1188 — 28 — 217 — 611 — 21443 — 7050 — 4106—23694—216 — 9436. Solidaridad en la lucha. Siguen con la firmeza del primer día los conflictos planteados a los garages de Venezuela 351 Nueva 1979, Carreros 850, Bolívar 731, Sutipacha 755.

¡Guerra a estos ensobrecidos explotadores.

O. del Puerto

CAMARADAS CARBONEROS:— La huelga general del personal carbonero sigue con más intensidad y entusiasmo. El paro es absoluto. Nuevos personal afines a carboneros, como ser conductores y chauffeurs de camiones, se plegaron al paro haciendo abandono del trabajo.

Llamamos la atención a todos los conductores, que este es el mejor momento para reivindicarse ante la organización obrera, haciéndose solidarios con el conflicto que esta organización sostiene con los tirabones del oro negro.

¡Viva la huelga de los trabajadores del carbón!

—Asamblea general del personal en huelga, todos los días, en el local Nocheña 1335, a las 9 horas.

LA COMISION

Metalúrgicos Unidos

En nuestra secretaría, hemos recibido de la casa Thyssen (La Metal), en conflicto con esta organización por los motivos que son del dominio público, las siguientes proposiciones de arreglo formuladas por nota a las cuales los huelguistas resolvieron contestar en la forma que exponemos a continuación de la correspondencia recibida.

Dices así la nota de la empresa: "Buenos Aires, 6 de marzo de 1930. — "A Metalúrgicos Unidos. — Presente: "Respondiendo a sugerencias que nos han sido formuladas por ex-obreros de nuestra casa, no hemos tenido inconveniente en dirigirlas a Vds. para dar un corte conciliador al entredicho que mantienen aún con nosotros; para llegar a tal finalidad, formulamos la siguiente proposición: "Reconocimiento del Sindicato; libertad de propaganda y asociación entre el personal; reincorporación paulatina de los obreros cesantes. En la primera quinena se reincorporarán 45. Posteriormente se cubrirán todas las vacantes con personal viejo."

LA COMISION

COMITE PRO PRESOS PANADEROS DE AVELLANEDA, LANUS, TALLERES, LOMAS Y QUILLMES, REPARTIDORES Y OBREROS EN DULCE

Para el jueves 13, a las 15 horas, en Colón 333, se invita a que concurran los delegados integrantes de este Comité, a la reunión mensual.

Este Comité acusa rebo y agradece los donativos que fueron hechos para el picnic, a los siguientes compañeros, Adolfo Rodríguez, un almohadón; Francisco Amado, un juego de flor con plato, copas y botellín y un centro de mesa de metal y cristal; Gustavo González o por su intermedio, un botenero y un almohadón; a los obreros de Villa Modelo un canasto de pan de leche, que fué vendido como las anteriores cosas a beneficio de los Comités.

EL SECRETARIO

S. O. Varios

AVELLANEDA

Recordarán los obreros concientes y que se preocupan por la causa emancipadora que propulamos, que en el mes de abril se declaró en huelga el personal de lavadores de autos del garage mencionado, la que fué secundada oficialmente, con todas las fuerzas que disponía, por la U. Chauffeurs.

Los burgueses de marras, reaccionarios y prepotentes en grado superlativo, agolgaron los medios para matar ese justo movimiento, el que, a pesar de todo, sigue su curso, teniendo nosotros la seguridad del trío.

TAXIMETROS CHAPA CAPITAL, QUE GUARDAN EN DICHO GARAGE. — Nros. 9155 — 2076 — 9365 — 6914 — 6436 — 9151.

Chapa Avellaneda: 3758 — 3707 — 3849 — 3661 — 3632 — 3639 — 3359. Camiones chapa Avellaneda: 468 — 1823 — 1786 — 1655 — 1045 — 693 — 1030.

AVISO IMPORTANTE: A todos estos que hemos enumerado, se les recomienda que notifiquen a esta secretaría cuando hagan abandono del garage.

L. de Autos de la Capital

LA HUELGA EN EL GARAGE LIBERTI PIEDRAS 1336—

Continúa como el primer día el entusiasmo de los lavadores huelguistas de este garage.

Tenemos que poner de manifiesto la actitud de los locatarios chauffeurs de este garage, que al invitárseles a que se unieran en pie de lucha, se negaron a hacerlo, manifestando un espíritu de reacción a ser resistido a todo lo que signifique organización obrera. Ha llegado entonces el momento de obrar energicamente con los cocheros que siguen guardando en el mencionado garage. Taxis: 10631 — 1986 — 7723 — 7532 — 6521 — 749 — 3052 — 2976 — 773 10900 — 963 — 2211 — 2781 — 17923 — 6229 — 6450 — 4763 — 10795 — 4173 — 10613 — 8257 — Particulares y chatas — 30107 — 50744 — 1785 — 50660 — 25962 — 31978 — 51420 — 32895 — 20796 — 62608 — 5118 — 22163 — 27163 — 1188 — 28 — 217 — 611 — 21443 — 7050 — 4106—23694—216 — 9436. Solidaridad en la lucha. Siguen con la firmeza del primer día los conflictos planteados a los garages de Venezuela 351 Nueva 1979, Carreros 850, Bolívar 731, Sutipacha 755.

¡Guerra a estos ensobrecidos explotadores.

O. del Puerto

CAMARADAS CARBONEROS:— La huelga general del personal carbonero sigue con más intensidad y entusiasmo. El paro es absoluto. Nuevos personal afines a carboneros, como ser conductores y chauffeurs de camiones, se plegaron al paro haciendo abandono del trabajo.

Llamamos la atención a todos los conductores, que este es el mejor momento para reivindicarse ante la organización obrera, haciéndose solidarios con el conflicto que esta organización sostiene con los tirabones del oro negro.

¡Viva la huelga de los trabajadores del carbón!

—Asamblea general del personal en huelga, todos los días, en el local Nocheña 1335, a las 9 horas.

LA COMISION

ASAMBLEAS Y REUNIONES

En nuestra secretaría, hemos recibido de la casa Thyssen (La Metal), en conflicto con esta organización por los motivos que son del dominio público, las siguientes proposiciones de arreglo formuladas por nota a las cuales los huelguistas resolvieron contestar en la forma que exponemos a continuación de la correspondencia recibida.

Dices así la nota de la empresa: "Buenos Aires, 6 de marzo de 1930. — "A Metalúrgicos Unidos. — Presente: "Respondiendo a sugerencias que nos han sido formuladas por ex-obreros de nuestra casa, no hemos tenido inconveniente en dirigirlas a Vds. para dar un corte conciliador al entredicho que mantienen aún con nosotros; para llegar a tal finalidad, formulamos la siguiente proposición: "Reconocimiento del Sindicato; libertad de propaganda y asociación entre el personal; reincorporación paulatina de los obreros cesantes. En la primera quinena se reincorporarán 45. Posteriormente se cubrirán todas las vacantes con personal viejo."

LA COMISION

B. CULTURAL "TIERRA LIBRE" VILLA CASTELLINO

Se invita a los componentes de esta Biblioteca a la asamblea que se realizará el jueves 13, a las 20 y 30 horas, para tratar la siguiente orden del día: Acta — Balance — Nomenclamiento de tesoro — Asuntos varios.

Siendo ya varias las veces que se han tenido que suspender las asambleas por no haber número, esperamos que esta vez sean más consecuentes. La buena marcha de esta Biblioteca así lo requiere.

LA COMISION

O. PANADEROS COMITE DE RELACIONES

Se invita a los componentes de este cuerpo y miembros de las comisiones seccionales y al camarada Maasrini, del Sud, para revisar balances y tratar otros asuntos, a la reunión que realizaremos el viernes 14, a las 14 horas, en Bmé. Mitre 3270.

Se recomienda puntualidad a todos los compañeros.

LA COMISION

A. C. ANABRQUISTA BELGRANO

Se invita a los componentes y camaradas que deseen asistir, y especialmente al compañero Pifreño, a la reunión que realizaremos el miércoles 12, a las 20 y 30 horas, en el local de los panaderos, Gral. Paz 2651.

Se encarece puntualidad.

O. EN DULCE UNIDOS

Comisión al gremio a la asamblea general del mismo a realizarse el jueves 12, a las 18 y 30 horas, en nuestro local, Paraná 134, altos, para tratar asuntos de vital importancia, por el orden del día siguiente: Informe de Comisión. Conflicto de Morón. Reintegración de la C. A. Asuntos varios.

Tengan en cuenta los compañeros que dado la gran importancia de los asuntos a tratarse es menester que concurran todos sin excepción, socios y no socios, y muy especialmente se cita a los compañeros que trabajan en el radio de provincia, como ser: San Martín, San Fernando, etc., por asuntos que les atañen.

LA COMISION

METALURGICOS UNIDOS

ASAMBLEA DEL PERSONAL DE LA CASA AGAR CROSS Y CIA. EL JUEVES 13, A LAS 17.30 HS. EN NEOCHEA 1335 —

La C. A. de esta sociedad llama a asamblea al personal de la casa Agar Cross y Cia., por asuntos que interesan a todos por igual.

Por lo tanto es deber de todos concurrir a este llamado de la organización, donde hemos de poner a prueba nuestro espíritu de fraternidad entre el personal organizado.

LA COMISION

AL PERSONAL DE VENDEDORES, EMPLEADOS Y OBREROS DEL RAMO DE REPUESTOS Y AFINES DEL AUTOMOVIL.

De acuerdo a lo resuelto en la última asamblea, esta comisión resuelve convocar nuevamente a una asamblea general a todo el personal de las diversas categorías del ramo.

Organizada la federación con el apoyo de un crecido número de adherentes, y estando constituidos ya en una fuerza, es que insistimos, compañeros, en que la unidad debe ser total.

S. DE OBREROS UNIDOS

Este sindicato realizará un mitin el día 16, a las 17 horas, en la plaza Departamental, conmemorando el centenario del nacimiento del sabio e ilustre hombre de ciencia, Eliseo Reclus. El pueblo y los trabajadores en general deben concurrir a este acto.

LA COMISION

O. PANADEROS COMITE DE RELACIONES

A LOS TRABAJADORES Y AL PUEBLO EN GENERAL

Por la libertad de Simón Radowizky, por Regino Aguirre y por el mejoramiento de las condiciones de trabajo en nuestro gremio.

CONFERENCIA PUBLICA

a realizarse el día 12 de marzo, a las 16 horas, en Bernardo de Irigoyen y Estados Unidos(plaza Independencia).

Trabajadores: concurrir a este acto, donde el Comité de Relaciones, con la cooperación de otros compañeros, pondrá de manifiesto la situación en que se encuentran nuestros presos en Ushuaia, y donde se hablará de la próxima lucha que en breve emprenderá el gremio de panaderos.

EL C. DE RELACIONES

A. A. "23 DE AGOSTO"

Velada artística y cultural a realizarse el 15 de marzo de 1930, a las 20 y 30 horas, en el amplio salón de la F. O. E. A. en Bmé. Mitre 3270, Buenos Aires, a beneficio en partes iguales con el C. Pro Presos de Avellaneda.

PROGRAMA

1: Hijos del Pueblo y la Internacional. 2: La A. A. "23 de Agosto" pondrá en escena el drama social original de E. Navas y J. Aguirrabeña titulado: "La Justicia". 3: Recitación de poesías por la compañerita E. Agustinielli. 4: Conferencia. Entrada voluntaria. LA A. A. "23 DE AGOSTO"

C. Pro Presos y Deportados

AVELLANEDA

POSTERGACION DE LA RIFA — AL PROLETARIADO DE LA REGION

Ponemos en conocimiento del proletariado en general que, dados los múltiples inconvenientes con que ha tropiezaado este Comité, y en vista del poco interés que se han tomado infinidad de organizaciones para cooperar al buen éxito de nuestra rifa, nos vemos en la imperiosa necesidad de postergar el sorteo hasta la última jugada de la misma, ioteria del mes de septiembre del año en curso.

Obedece ello al motivo que existen sin colocar aún algo más de la mitad de los números, dado que muchas entidades, con un criterio muy estrecho de la solidaridad hacia nuestros presos, no han desverecido el total de los números vendidos; y como el auto que se rifa es de un precio elevado, resultaría que sería de todo punto de vista imposible cubrirlo, máxime teniendo en cuenta que la situación actual por que atravessamos es casi insostenible, porque las entradas en concepto de cotizaciones y donaciones, no alcanzan a cubrir; en parte la atención a los compañeros procesados que tiene que atender este Comité.

Volvemos a llamar una vez más la atención de los camaradas y las organizaciones. Si queremos realmente reinsertar a nuestro seno a aquellos camaradas que hoy se hallan entre celos por la causa, al verdaderamente serenos con sucesos con nuestro ideal y sentimos ansias de libertad, no permitamos con nuestra indiferencia hacinar en el olvido de los inmundos calabozos a aquellos bravos hermanos que por la causa sacrificaron su libertad.

¡Volvemos a todas aquellas organizaciones y camaradas que tengan rifas en su poder, que prosigan su venta, y si necesitan más números que los soliciten a este Comité.

Todas las organizaciones de la región que tengan voluntad de cooperar deben hacer pedidos a este Comité.

¡Solidaridad con los presos, camaradas!

—Comunicamos que habiéndose extraviado el talonario que comprende los números del 02831 al 02839, que tenía Panaderos de Avellaneda, no serán tomadas en cuenta dichas boletas.

EL COMITE

F. O. Local Bonaerense

Se comunica a los trabajadores y al público en general, que el picnic